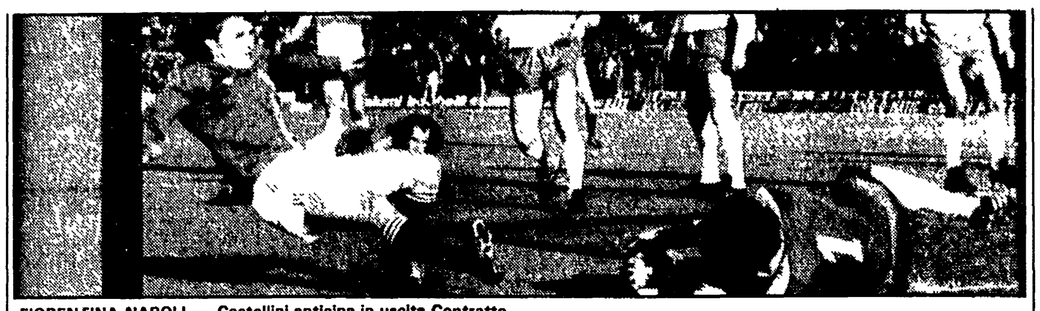
Gli azzurri strappano i due punti con una rete in extremis di Musella

La Fiorentina abbaia ma non morde Il Napoli se ne accorge e vince 1-0

I viola hanno palesato i soliti difetti: mancanza di punte e di organizzazione a centrocampo - Incidente (senza conseguenze) a Castellini colpito al mento da una pedata di Contratto - Ottima prova di Krol - Vana pressione dei padroni di casa

MARCATORE: Musella al 34' del s.t.
FIORENTINA: Galli 5; Reali 5 (Manzo dal s.t. 6), Contratto 6; Guerrini 6, Ferroni 6, Casagrande 6; Restelli 5, Sacchetti 5, Fattori 6, Antognoni 6, Desolati 5 (12. Pellicanò, 13. Tendi, 14. Galbiati, 15. Orlandini).
NAPOLI: Castellini s.v. (Fiore dal 25' del p.t. 7); Bruscolotti 6, Marino 6; Marangon 6, Krol 7, Ferrario 6 (Cascione dal 12' del s.t.); Musella 7, Nicolini 6, Speggiorin 6, Guidetti 6, Pellegrini 5 (14. Damiani, 15. Capone, 16. Celestini).
ARBITRO: Prati di Parma, 7.



FIORENTINA-NAPOLI — Castellini anticipa in uscita Contratto.

NOTE: giornata di sole, forte vento di tramontana; spettatori 35 mila circa (paganti 17.287, abbonati 16.833) per un incasso di 257 milioni 215 mila 179 lire. Calci d'angolo 11-5 per la Fiorentina. Ammoniti: Antognoni, Marangon, Ferroni, Desolati, Speggiorin. Sorteggio doping negativo.

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Nonostante i milioni spesi nel periodo di «mercato» per rendere la squadra più competitiva, la Fiorentina edizione 1980-81 non è mai riuscita a convincere. Anzi, per la verità ha ricevuto più critiche che elogi, e le ragioni per cui la squadra non è ancora riuscita ad ingranare le abbiamo denunciate in più di una occasione: la Fiorentina di Carosi manca di attaccanti veri, di elementi capaci di segnare gol e manca, purtroppo, anche di un giocatore-squadra, di una mezzala di quelle che pensano anche per gli altri, visto che Antognoni è un istintivo, è uno che può inventare tutto fuorché coordinare la manovra. Se la squadra vuole creare delle azioni da gol, così come è combinata, deve spostare il baricentro in avanti di una ventina di metri e, pertanto, crea i presupposti per essere colpita con azioni di contropiede.

Alla fine del primo tempo, Carosi, visto l'andazzo, sostituiva Reali (difensore) con Manzo (mezzala). Con l'ingresso del centrocampista, Antognoni ha così giocato in una posizione avanzata e da lui tutti si attendevano dei tiri in porta. Tanto più che sin dal 25' del primo tempo a difesa della porta napoletana non c'era più l'esperto Castellini, colpito al mento dal piede di Contratto (il portiere ha lasciato il terreno di gioco in barella) ma la riserva Fiore. Ebbene, nonostante questo vantaggio, la Fiorentina ha battuto a rete pochissime volte ed ha mancato almeno un paio di occasioni di quelle che fanno portare le mani al volto anche allo stesso pubblico (e questo spiega le contestazioni a Carosi a fine gara).

L'avversario di turno era un Napoli per niente pimpante. Diciamo un Napoli sornione, con un Krol una spanna superiore a tutti. Una squadra impostata da Marchesi con l'unico scopo di strappare un pareggio. Infatti la prima linea azzurra presentava una sola punta, Speggiorin, uno che i gol li segna con il contagocce. Ed è appunto perché da parte napoletana non c'erano molte velleità che la Fiorentina ha preso subito il sopravvento.

Da precisare un fatto importante: il terreno del Comunale era preso d'infilata da un vento di tramontana di quelli che frustano la faccia ai giocatori. Un vento che rendeva difficilissimo il controllo del pallone, tant'è vero che alla fine del primo tempo (con il vento a favore dei padroni di casa) gli unici giocatori da salvare erano Krol e Antognoni, quelli con i piedi buoni. Tutti gli altri sembravano elementi usciti dall'oratorio.

Primo tempo di marca viola anche se le punte (si fa per dire!) Desolati e Fattori risultavano più che innocue. Alla ripresa delle ostilità, con l'inserimento di Manzo, la squadra si muoveva molto meglio, si impossessava del centrocampo e per il Napoli iniziava una vera e propria via crucis. Solo che le «punte» viola sbagliavano a ripetizione, mentre coloro che avevano il compito di creare le azioni da rete denunciavano i soliti scompensi.

Nonostante questi limiti i viola attaccavano e a più riprese mettevano alle corde i partenopei. Al 2' Fattori dalla sinistra batteva a rete e Fiore si salvava alla meglio; al 19' su calcio d'angolo di Antognoni il libero Guerrini batteva di testa il pallone e lo mandava di un soffio a lato; al 23', per un fallo su Fattori, Antognoni batteva una punizione e scodellava una palla-gol per Sacchetti che, solo in area, colpiva male di testa e mancava il bersaglio. Al 30' l'episodio più eclatante: Manzo vinceva un duello e centrava; il pallone ricadeva in area napoletana; i difensori azzurri si fermavano; in area napoltana si trovavano tre viola (Desolati, Restelli, Fattori) i quali attendevano che il pallone rimbalzasse e poi era Fattori, alla meno peggio, a sparare alto.

Quattro minuti dopo, il Napoli impostava la prima vera azione su contropiede e andava a segno: pallone che Musella toglieva all'attaccante viola e allungava a Speggiorin nel ruolo di estrema destra. L'ex viola, pallone al piede, copriva una trentina di metri e, al momento giusto, effettuava un passaggio per Musella, nel ruolo di centravanti. Per il piccolo e scaltro attaccante era una cosa da ragazzi colpire di destro e battere Galli in uscita. Il commento? Marchesi: il pareggio era il risultato più giusto, ma non si possono mancare (alludendo chiaramente agli attaccanti viola) tante occasioni da gol.

Loris Ciullini

COMO-CAGLIARI — Il Cagliari all'inseguimento dell'arbitro, reo di aver convalidato l'autorete di Azzali.

Festa per Vierchowod Battuto il Cagliari (3-1)

Il forte terzino, che è stato convocato per il Mundialito, apre la tripletta del Como, completata da Riva e da un'autorete

MARCATORI: Vierchowod (CO) al 14', Azzali (CA) al 29' del p.t. su autorete; Selvaggi (CA) al 16' su rigore, Riva (CO) al 26' del s.t.
COMO: Giuliani 6; Vierchowod 7, Riva 6; Centi 6, Fontolan 6, Volpi 6 (dal 3' del s.t. Ratti 5); Mancini 6, Lombardi 6, Nicoletti 5 (dal 37' del s.t. Gobbo), Pozzato 4, Cavagnetto 6 (12. Vecchi, 14. Marozzi, 16 Mandressi).
CAGLIARI: Corti 6; Azzali 5, Osellame 5 (dal 37' del s.t. Tavola); Quagliozzi 5 (dal 31' del s.t. Loi), Di Chiara 6, Lamagni 5; Bellini 6, Piras 6, Selvaggi 6, Marchetti 6, Virdis 4 (12. Goletti, 13. Ricci, 16. Gattelli).
ARBITRO: Benedetti, di Roma.

Dal nostro inviato

COMO — Era il suo giorno e lui non si è lasciato sfuggire l'occasione di fare grande festa. Parliamo di Pietro Vierchowod, il pupillo dei tifosi lariani (ma già prenotato dalla Sampdoria sembra per 1 miliardo di lire) il forte terzino chiamato da Bearzot alla corte azzurra oggi in partenza per il Mundialito. Con una bella azione solitaria, costruita con forza e decisione, lo «straniero» del Como ha segnato infatti il primo gol, la base sulla quale gli uomini di Marchioro hanno poi costruito la sonante vittoria contro il Cagliari.

Una gara che è stata veramente piacevole nel primo tempo, quando le due squadre hanno lottato apertamente con numerosi cambiamenti di fronte e a buona velocità. Il suo gol, Vierchowod, lo ha confezionato al 14', ricevendo poco fuori dalla sua area un passaggio di Lombardi. Davanti aveva larghi spazi e non ha esitato a lanciarvisi. La sua è stata una azione molto potente che gli ha permesso di saltare prima Selvaggi e poi Lamagni. Arrivato al limite della piccola area, tutto sulla sinistra, ha rallentato un attimo poi ha infilato il portiere facendogli passare la palla tra le gambe. Bello e applauditissimo.

Va anche detto che se i lariani hanno certamente meritato di vincere, se non altro perchè hanno sempre cercato con determinazione questo obiettivo, un buon aiuto lo hanno avuto dai cagliaritani, protagonisti di grossolani errori e di imperdonabili leggerezze in difesa. Colpe gravi, come quella di Virdis, peraltro indisponente per la sua lentezza in area (si è mangiato il pallone del pareggio quattro minuti dopo il bel gol dei padroni di casa), che insistendo in inutili proteste è riuscito a farsi espellere.

Era il 29' del primo tempo e il Cagliari aveva appena subito il secondo gol. Un'autorete. Era stata una deviazione fratricida di Azzali, arrivato assai scoordinato su un innocuo e molle cross del comasco Pozzato. I cagliaritani si sono scagliati su Benedetti reclamando l'annullamento del gol. Per loro Azzali era stato spinto da Nicoletti. Benedetti era irremovibile nel convalidare la seconda rete per i padroni di casa e senza esitazione estraeva il cartellino rosso quando Virdis (ormai erano passati un paio di minuti) scalciava il pallone in sua direzione. Povero Pietro Paolo, forse voleva buttar lontano anche il suo mediocre bagaglio di calciatore.

Nonostante l'inferiorità numerica e le poche idee nell'impostare le azioni d'attacco gli uomini di Tiddia creavano una grossa occasione a un minuto dalla fine del primo tempo, ma Selvaggi, oggi molto impreciso oltre che scarsamente appoggiato, buttava fuori da due metri un gol che pareva ormai fatto. La rete per i sardi sarebbe arrivata al 16' del secondo tempo su rigore, quando Quagliozzi finiva a terra in mezzo a Ratti e Vierchowod. Quest'ultimo al termine della partita ha tranquillamente chiesto che, se la colpa doveva essere data a qualcuno, si facesse il suo nome. Tanto ormai le cose erano finite bene per il Como e per lui.

Per una decina di minuti gli uomini di Marchioro, sul 2-1, hanno combinato non pochi pasticci dimostrando che con troppa fretta avevano considerata chiusa la partita. Nicoletti, protagonista di una modesta gara, ha infatti sprecato molte buone occasioni, tentando conclusioni personali impossibili e permettendo a Di Chiara, che lo marcava, di fare un'ottima figura. Poi arrivava il 3-1 e tutto finiva. Il gol nasceva da una punizione appoggiata da Pozzato a Riva che sparava da oltre venticinque metri una gran botta. Pallone a fil di palo con Corti impegnato in un disperato e inutile tuffo.

Gianni Piva

toto

Ascoli - Inter (p.t.)	2
Ascoli - Inter (r.f.)	2
Avellino - Juventus	x
Catanzaro - Pistoiese	2
Como - Cagliari (p.t.)	1
Como - Cagliari (r.f.)	1
Fiorentina-Napoli (p.t.)	x
Fiorentina - Napoli (r.f.)	2
Perugia - Roma (p.t.)	2
Perugia - Roma (r.f.)	x
Torino - Bologna (p.t.)	x
Torino - Bologna (r.f.)	2
Udinese - Brescia	x

Il montepremi è di 4 miliardi 186 milioni 994.284 lire.

totip

PRIMA CORSA	
1) ANPELIO	x
2) BIANA	1
SECONDA CORSA	
1) UWEINAT	2
2) COLBERT	1
TERZA CORSA	
1) ARBIANO	2
2) FERNANDA	1
QUARTA CORSA	
1) BELLEI	x
2) VALADIGE	1
QUINTA CORSA	
1) ERDAL	x
2) EIET	2
SESTA CORSA	
1) CODIVERNO	x
2) DAILAN	1

«Mondino» Fabbri ha messo nei guai il pupillo Burgnich

La Pistoiese ha conquistato una netta vittoria a Catanzaro (3-1) - I padroni di casa hanno dovuto subire il dominio dei toscani per tutta la durata della partita

MARCATORI: primo tempo, al 23' Chimenti (P); secondo tempo, al 27' Badiani (P), al 43' Paganelli (P), al 45' Palanca (C) su rigore.
CATANZARO: Zaninelli 4; Sabadini 4, Ranieri 4; Boscolo 4, Peccenini 4 (dal 22' s.t. Mondello), Morganti 4; De Giorgis 4, Orazi 4 (dal 1' s.t. Braglia), Borghi 4, Sabato 4, Palanca 4. N. 12 Mattolini, 13 Maio, 15 Mesichini.
PISTOIESE: Mascella 8; Zagano 7; Borgo 7; Benedetti 7, Berni 7, Bellugi 7; Badiani 7, Agostinelli 6 (dal 25' s.t. Paganelli), Rognoni 8, Frustalupi 8, Chimenti 8. N. 12 Pratesi, 13 Marchi, 14 Calonaci, 16 De Lucia.
ARBITRO: Casarin 6.

Dalla nostra redazione

CATANZARO — *Vecchi volponi questi pistoiesi, ti piegano in ginocchio il bel giocattolo di Burgnich e lo fanno con la disinvoltura di una squadra brasiliana, con estro, determinazione ed eleganza. Una vecchia volpe poi soprattutto quel Mondino Fabbri che deve avere studiato per settimane questo incontro di cartello fra provinciali, se è vero come è vero che non ha fallito una sola manovra tattica, ricorrendo alle barricate quel tanto che è stato necessario, sfruttando al massimo le debolezze di un avversario che col passare del tempo è divenuto sempre più disunito e inconcludente. Dall'altra parte un Catanzaro irriconoscibile, quasi una larva di squadra che non reagisce nemmeno a pungerla con gli spilli e che ha già il fiato corto, passati i primi 15' di fuoco. Ed è quindi la goleada, sia pure attenuata ma si fa per dire, da quel rigore concesso in extremis. Chimenti aveva gridato vendetta al momento in cui fu costretto a lasciare il Catanzaro e l'ha ottenuta nel più brillante dei modi. È lui, infatti che fa da faro nel pacchetto offensivo toscano, è stato lui a siglare la prima rete al 23' del primo tempo.*

Nella Pistoiese insomma, una menzione speciale merita Mascella che annulla con due vere acrobazie, le uniche occasioni della squadra di casa. Burgnich invece, probabilmente ha visto tutta la partita con altri occhi. Ordine e limpidezza di azioni per la Pistoiese, dunque, sempre più confusione, invece nelle file del Catanzaro. Peccenini non tiene il passo a Chimenti, Sabbadini e Ranieri sono fuori dagli schemi usuali di incursori, Morganti, il libero e la difesa non hanno armi buone per tenere a bada le incursioni di quel falso terzino che è Borgo, il quale ha continuato a galoppare impavido e instancabile per tutto l'arco della gara.

Per Palanca è compagni, c'è stato insomma, poco o niente da fare. Borghi è stato sempre fuori fase rispetto a Palanca, De Giorgis non è esistito e il Catanzaro ha costruito solo un paio di occasioni. A questo punto qualche nota di cronaca. Innanzitutto la prima azione del Catanzaro in apertura. Ci prova Borghi con un pallonetto, ma Mascella è bravissimo, manda in angolo. Dal 10' in poi netta superiorità dei toscani, che non lasciano filtrare un filo d'aria al centrocampo e quindi al 23' la rete di Chimenti: Agostinelli vince un bel duello con Morganti e la palla dopo un rimbalzo, finisce a Chimenti, che salta Peccenini e infila di netto Zaninelli, fuori dai pali controtempo. Al 34' ma è solo per la cronaca, uno dei due presunti rigori, negati al Catanzaro. Borghi è al limite dell'area di rigore e viene strattonato da Berni.

Nella ripresa è Chimenti che sciupa al 4' una buona occasione scivolando sulla palla. Ed ecco l'altro presunto rigore che Casarin non avrebbe concesso al Catanzaro. È il 25', c'è mischia in area pistoiese Mascella si butta su Borghi. Poi al 27' la seconda segnatura per i pistoiesi: Badiani fa tutto da solo sfruttando un'azione di contropiede e insacca alla destra di Zaninelli. Ed ecco l'occasione buona mancata dal Catanzaro, dopo uno scambio tra Palanca e Sabato, con palla che Mascella in acrobazia alza in angolo. Al 43' la terza rete dei pistoiesi: gran confusione in area giallorossa e Paganelli infila. Infine la rete del Catanzaro su rigore: Bellugi fa cadere in area Mondello e per Casarin è rigore. A trasformare è Palanca.

Nuccio Marullo

Un brivido a tempo scaduto: palo! E l'Udinese sfugge alla sconfitta

Squallido 0-0 ma per il Brescia continua la serie positiva che dura ormai da 8 giornate I padroni di casa reclamano per un rigore non concesso - Delude il tedesco Neumann

UDINESE: Della Corna 6; Miani 6, Fanesi 6; Bacci 6, Fellet 6, Tesser 6; Maritozzi 5 (Vriz dal 23' della ripresa, 5), Neumann 5, Pradella 5 (Zanone dal 1' della ripresa, 6), Pin 6, Cinquetti 6. (12. Pazzagli, 13. Gerolin, 14. Papais)
BRESCIA: Malgioglio 7; Podavini 7, Galparoli 6; De Biasi 7, Groppi 7, Venturi 6; Salvioni 6 (Bergamaschi dall'inizio della ripresa, 6), Torresani 6, Peazo 7, Iachini 6, Biagini 5. (12. Pellizzaro, 13. Guida, 14. Sella, 15. Criaiesi)
ARBITRO: Paparesta di Bari
NOTE: espulso Biagini; ammoniti Groppi, Miani e Torresani.

Dal nostro corrispondente

UDINE — Una delle poche emozioni, l'unica forse degna di nota dell'intero incontro, la si è avuta a tempi regolamentari scaduti, quando le lancette dell'orologio segnavano il 92' di gioco. Erano gli ultimi secondi di recupero e la partita si stava concludendo senza aver detto nulla che potesse giustificare l'interesse della vigilia.

È a questo punto che il centrocampo bresciano lancia un ultimo contropiede: sulla destra scatta Bergamaschi che scorge Penzo in ottima posizione e lo serve con una parabola tesa. Il centravanti spara al volo, di sinistro, ma la palla gli si stampa sul palo, quasi all'incrocio con la traversa. Poi il fischio di chiusura.

Tirate le somme, riteniamo che sia il Brescia a gioire maggiormente del pareggio che gli consente di raggiungere un altro risultato positivo alla sua lunga serie ininterrotta da sette giornate. È sembrato, anzi, che a questo obiettivo tendesse fin dall'inizio; non ha, infatti, sudato molto nel cercare una vittoria che su questo campo poteva anche essere possibile.

Gli ospiti hanno una difesa difficilmente perforabile, che li garantisce in buona percentuale dai pericoli della sconfitta. L'Udinese ha lasciato malamente un punto e la sua situazione di classifica si fa ancora più precaria.

Giustificata pertanto la delusione di Giagnoni per il risultato che gli sta stretto: «Abbiamo giocato male nel primo tempo, ma nella ripresa ho pensato che ce l'avremmo fatta. C'è stata — dice — una nostra supremazia offensiva, ma non siamo riusciti a liberarci in fase di realizzazione; hanno una difesa che non lascia passare».

Neumann è chiaramente fuori condizione e gli altri, costretti a cambiare ogni domenica ruoli e schemi di gioco, sono frastornati al punto da non riuscire — pur svolgendo un grande volume di azioni — ad arrivare in area con la necessaria lucidità. In effetti sono partiti bene già dall'inizio e hanno condotto il loro gioco; sono andati meglio nella parte finale della ripresa quando i bresciani si sono trovati in dieci uomini. Hanno tentato tiri da lontano; si sono affidati all'estro di Zanone, ma mai si sono fatti pericolosi per Malgioglio e i compagni della difesa.

C'è stato un episodio discusso al 31' del p.t., quando Galparoli ha messo a terra in piena area con una fin troppo gagliarda spallata il bianconero Cinquetti e l'abitro ha fatto cenno di proseguire il gioco. Proteste dei friulani che chiedevano il rigore.

Al termine il presidente Sanson, mettendo fuori appena la testa dagli spogliatoi e con un diavolo per capello urla: «Se parlo io... porca martina!» e si defila. Più tardi chiarisce: «...Però i rigori, contro di noi, li danno anche quando non ci sono!». Banale. Non risponde quando qualcuno gli chiede che cosa sarebbe con questo Brescia in svantaggio e tutta la partita da giocare. Nessuna reale occasione da rete, l'abbiamo già detto, salvo quella capitata sul piede di Penzo al 92'.

Scarsa quindi la cronaca di questa partita: annotiamo la fortissima punizione di Neumann al 15' del s.t., che il portiere ospite alza sopra la traversa; l'espulsione di Biagini al 17' per aver calciato violentemente sul viso di Cinquetti a terra e lo scatto di Podavini al 33', che si dirige veloce verso l'area bianconera ed è fermato in placcaggio dal terzino Miani.

Rino Maddalozzo

RISULTATI Serie « A »

Inter-* Ascoli	1-0
Avellino-Juventus	1-1
Pistoiese-* Catanzaro	3-1
Como-Cagliari	3-1
Napoli-* Fiorentina	1-0
Perugia-Roma	1-1
Bologna-* Torino	2-1
Udinese-Brescia	0-0

CLASSIFICA SERIE « A »

	P	G	in casa V	N	P	fuori casa V	N	P	reti F	S
ROMA	16	12	4	1	0	2	3	2	18	12
INTER	15	12	4	1	1	2	2	2	19	9
JUVENTUS	14	12	4	0	2	0	6	0	16	8
NAPOLI	13	12	3	2	1	1	3	2	13	12
TORINO	12	12	2	2	2	2	2	2	14	13
CATANZARO	11	12	3	1	2	0	4	2	10	10
FIORENTINA	11	12	1	4	1	1	3	2	9	10
BRESCIA	11	12	1	5	0	1	2	3	8	9
COMO	11	12	5	0	1	0	1	5	12	14
CAGLIARI	11	12	2	3	1	1	2	3	11	14
PISTOIESE	11	12	4	1	1	1	0	5	11	14
BOLOGNA	10	12	3	2	1	2	3	1	11	7
ASCOLI	9	12	3	1	2	1	0	5	10	20
UDINESE	9	12	2	4	1	0	1	4	11	22
AVELLINO	7	12	4	1	1	1	1	4	19	19
PERUGIA	6	12	0	6	0	2	1	3	7	8

Avellino, Bologna e Perugia con 5 punti di penalizzazione.

MARCATORI

Con 9 reti: Pruzzo; con 8: Altobelli; con 6: Graziani; con 5 Juary; con 4: Pellegrini, Chimenti, Pulici e Palanca; con 3 Muraro, Pin, Zanone, Benedetti, Garritano, Paris, Piga, Ugolotti, Di Gennaro, Nicoletti, Berghi, Fanna e Musella; con 2: Terrisi, Scanziani, Cabrini, Brady, Bettega, Casale, Selvaggi, Virdis, Selvaggi, Antognoni, Desolati, Riva, Fiorini, Paganelli, Scarnecchia, Ancelotti, Bagni, Pradella, Bonaiuti, Ambu e Penzo; con 1: Balletto, Travisanello, Pasinati, Gasparini, Moro, Baldini, Capone, Nicolini, Bertoni, Guerrini, Sacchetti, Fattori, Vignola, Massa, De Ponti, Valente, Criscimanni, Di Somma, De Giorgis, Sabato, Boscolo, Tassoni, De Rosa, Bini, Pasinato, Orioli, Marocchino, Terdoli, Mandrossi, Lombardi, Conti, Cavagnetto, Vierchowood, Frustalupi, Badiani, Agostinelli, Vriz, Tesser, Salvioni, Bergamaschi, Sella, Biagini, De Biasi, Volpati, Pecci, P. Sala, Tavola, Bellini, Gattelli, Azzali, Marchetti, Piras, Ersson, Bachlechner, Conti, Di Bartolomei.

PROSSIMO TURNO

La serie «A» riposerà domenica prossima e domenica 11 gennaio in occasione della partecipazione della nazionale italiana al torneo «Copa de oros in Uruguay. Quindi il 4 gennaio scenderanno in campo solo le squadre di serie «B», «C 1» e «C 2».

SERIE « B »

Bari-Atalanta; Genoa-Foggia; Lazio-Milan; Lecce-Catania; Palermo-Sampdoria; Pescara-Taranto; Rimini-Vicenza; Spal-Pisa; Varese-Monza; Verona-Cesena.

SERIE « C 1 »

GIRONE «A»: Forlì-Mantova; Modena-Parma; Piacenza-Casale; Prato-Empoli; Reggiana-Cremonese; Sanremese-Triestina; S. Angelo L.-Fano; Trento-Novara; Treviso-Spezia.
GIRONE «B»: Arezzo-Salernitana; Benevento-Cesena; Cavese-Matera; Giulianova-Turris; Livorno-Francavilla; Paganese-Sambenedettese; Reggina-Campobasso; Rende-Ternana; Siracusa-Rieti.

il giorno dopo

Pensieri di fine d'anno

Dietro il vetro della tribuna stampa, la tentazione è di alzare lo sguardo dal campo sottostante e salire su per i colli che da Settignano vanno verso l'Incontro e il Pratomagno innevato. Perchè la giornata è limpidissima e ventosa e ci si chiede cosa stiamo a fare qui, se non a celebrare nel Napoli, emblema di una città disastrata, la chiusura speranzosa di un anno bisestoper tanti versi e per ciò stesso abbondantemente funesto.

In quaranta anni di frequentazione attiva e passiva dei campi di calcio questa di Firenze è una della più sconsolatamente ignobili partite che abbia mai visto. Non è Carosi a orchestrare la Fiorentina, ma Giovanni Sebastiano Bach: oratorio per solisti e coro. Il coro è quello del pubblico spazientito per così squallido spettacolo. Così il gol di Musella sembra un atto di onestà, caduto nel modo e nel tempo opportuno.

Mentre Loris Ciullini accanto a me prende appunti per cronaca e commento, io alzo gli occhi verso la ville ove ripararono, per salvarsi dalla peste, i dieci giovani del Decamerone. Beati loro, il luogo è ameno, la villa robusta e tuttora isolata, l'aria non ammorbata. Domanda retorica: dove ripareremo noi per salvarci dalle nostre pestilenze? Il 1980 è stato l'anno celebrativo degli scandali nazionali, tali e tanti da rendere lo scandalo condizione naturale del Paese. Tra quelli lo scandalo delle scommesse ha messo sottosopra l'ambiente del calcio italiano, il cui tribunale pare avere agito con sollecitudine pari all'esemplare severità. Per una volta, però, la giustizia penale si è mossa accanto a quella sportiva e, col dovuto ritardo, questa settimana ha emesso sentenza natalizia e assolutoria per tutti. Tutti buoni, dunque, tutti innocenti? Direi proprio di no anche se molti hanno interesse a confondere le carte e a intorbidare le acque, ad affidare cioè alla giustizia ordinaria e alle sue leggi il giudizio sui reati che contravvengono alle regole sportive.

Per esempio: toccare un pallone intenzionalmente con le mani entro uno spazio delimitato di un prato, non è reato per nessun tribunale al mondo che non sia quello calcistico. Se lo commetto, l'arbitro mi condanna ma il pretore mi assolve, perchè altre sono le regole del gioco. Ma sarebbe davvero disastroso arbitrare una partita di calcio secondo gli articoli del codice penale o, viceversa, giudicare un automobilista spericolato secondo il regolamento dell'UEFA. La verità è che le regole del gioco valgono sempre meno e le carte sono funzionalmente confuse perchè prevalgono ormai altri interessi da quelli sportivi (o culturali). Prevalgono quelli economici, di industrie mal dirette da industriali non tutti limpidi come il cielo di oggi. Prevalgono leggi e logiche di mercato malamente applicate a un contenuto che per sua natura dovrebbe essere più gratuito e libero, come lo sport. Bastava ascoltare il desolante intervento televisivo di Ivanoe Fraizzoli alla «Domenica sportiva» del 21 scorso: era il necroforo del calcio che parlava, era il padrone di un circo, non il presidente della squadra campione d'Italia. Mentre lo ascoltavo mi vergognavo di frequentare ancora certi ambienti, quali i campi di A.

D'altra parte la gente di buon senso e non coinvolta nel tifo si domanda molto semplicemente: «Ma cos'hanno poi fatto di tanto male Manfredonia, Rossi o Giordano per essere giudicati con severità quando sono impuniti Gioia e Bisaglia, complici conosciuti e conoscibili di Sindona e Caltagirone, i ladri del Belice e del Friuli; quando Tanassi ha scontato una pena inferiore a quella di Pellegrini; quando la famiglia Leone ha rappresentato ufficialmente l'Italia; quando le notizie che arrivano da Napoli parlano di imponenti operazioni di sciacallaggio? Che colpa hanno, poveri figlioli, se a vent'anni hanno rischiato di farsi contaminare dall'esempio che viene loro impartito dai cattivi maestri? Chi ha più responsabilità, loro o i loro presidenti?».

Folco Portinari